

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Il tema del lavoro regolare e del contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti evidenzia criticità strutturali del sistema italiano sia nella gestione dell'ingresso nel mercato del lavoro sia nel controllo delle condizioni occupazionali.

Un primo problema riguarda le modalità di accesso al lavoro regolare, in particolare il sistema del decreto flussi e del "click day", giudicato inefficace e fortemente esclusivo. La procedura risulta complessa e spesso penalizza chi ha minori strumenti digitali o informativi, rendendo di fatto difficile l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Da qui emerge la necessità di un sistema più stabile, trasparente e programmato, basato su dati reali delle imprese e su canali pubblici di intermediazione.

In questo senso, viene criticata l'attuale debolezza dei centri per l'impiego, spesso incapaci di svolgere un ruolo efficace di collocamento. Si propone il loro rafforzamento come strutture pubbliche con rapporto diretto con le aziende, anche sotto supervisione ministeriale, per garantire uniformità e trasparenza su tutto il territorio.

Un secondo nodo centrale riguarda i modelli di accoglienza e integrazione. L'esperienza di alcuni Paesi del Nord Europa viene richiamata come esempio: percorsi strutturati che prevedono accoglienza iniziale con vitto e alloggio, formazione linguistica e professionale, verifiche progressive e accompagnamento costante da parte di centri pubblici fino all'inserimento lavorativo e alla possibile cittadinanza. Questo modello viene contrapposto alla maggiore frammentazione e rigidità del sistema italiano.

Sul piano dello sfruttamento lavorativo, il fenomeno del lavoro nero viene distinto tra lavoro subordinato e autonomo irregolare. Le cause sono anche economiche: per molte imprese non conviene regolarizzare a causa del peso fiscale e contributivo. Si propone quindi una doppia linea di intervento: incentivi fiscali per le aziende che assumono regolarmente e semplificazione del sistema tributario e contributivo, anche per il lavoro autonomo. Tuttavia viene sottolineato che il problema non è solo economico ma anche culturale.

Parallelamente, si evidenzia che lo sfruttamento non si risolve solo con il taglio delle tasse, perché molte imprese tendono comunque a comprimere il costo del lavoro. Per questo vengono ritenute fondamentali misure strutturali: salario minimo, rafforzamento dei controlli e responsabilità lungo tutta la filiera

produttiva. Il caporalato e i subappalti vengono letti come strumenti attraverso cui si riduce la trasparenza e si scarica la responsabilità. Da qui la proposta di estendere la responsabilità penale e civile alle imprese committenti.

Un altro elemento centrale riguarda il sistema dei controlli. INPS, INAIL e forze dell'ordine sono attori fondamentali ma spesso non coordinati e sotto-organico. Si propone un rafforzamento del personale ispettivo, una migliore interoperabilità delle banche dati e controlli mirati basati su indicatori come subappalti e prezzi anomali dei prodotti.

Accanto ai controlli, viene proposta la creazione di strumenti di tutela diretta per i lavoratori migranti: sportelli informativi in collaborazione con organizzazioni internazionali, numeri verdi multilingue e assistenza legale, per ridurre il timore di denunciare abusi e ritorsioni.

Un ulteriore punto riguarda la separazione tra permesso di soggiorno e rapporto di lavoro, per evitare forme di ricatto occupazionale. In questa direzione si richiama anche il principio della de-mercificazione del diritto di soggiorno e l'importanza di diritti sindacali e tutele indipendenti dalla condizione lavorativa.

Vengono inoltre evidenziati problemi strutturali collaterali: la crisi demografica italiana, la necessità di considerare l'immigrazione come risorsa, la questione abitativa (affitti elevati e difficoltà per lavoratori stagionali), e la proposta di politiche di edilizia sociale e accordi tra imprese e territorio per garantire alloggi.

Infine, emerge la dimensione europea del fenomeno: la gestione dei flussi migratori richiede un coordinamento sovranazionale per evitare frammentazioni tra Stati. L'Europa viene vista come possibile attore centrale, capace di armonizzare politiche migratorie e del lavoro, anche se con forti differenze tra Paesi membri.

In sintesi, il tema richiede un intervento integrato: semplificazione e trasparenza dei canali di ingresso, rafforzamento dei controlli, riduzione degli incentivi allo sfruttamento, tutela effettiva dei lavoratori e costruzione di politiche migratorie e del lavoro coerenti a livello nazionale ed europeo.